Anno II. N. 19

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 22 gennajo 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 21 gennajo

Risuona ancora per l'Italia l'eco delle esequie al Patheon e delle condoglianze, susseguite dai buoni augurii, al Quirinale; ma fra qualche giorno anche l'eco svanirà, e gl'Italiani ripiglieranno il corso ordinario dei negozii della vita pubblica. E noi speriamo che in questa fase del *nuovo Regno* si compirà l'opera di quell'interno riordinamento che non si potè compiere nell'ultimo decennio; come speriamo che i Partiti politici sapranno contenersi con quella dignità, e con quel decoro che s'addice ad uomini cui sta a cuore il bene della Nazione.

La guerra d'Oriente ed i conati per l'armistizio e la pace, tornano sui giornali ad avere il primo posto; ma nulla di definitivo neppur oggi. Erasi detto che i patti la Russia li avrebbe dettati in Adrianopoli; ora questa città fu da essa occupata, ed ancora si ignora, se effettivamente ci sarà un armistizio. Ma tutto induce a credere che la Turchia dovrà accettare tutte le condizioni che lo Czar volesse imporle, quantunque durissime. Difatti ha la Tessaglia insorta, la Grecia minacciosa, stremati i mezzi di guerra, e invano avrà fatto appello a *tutti* i sudditi atti alle armi, dacchè la mitraglia ne ha sterminati a migliaia di migliaia, e ormai pochi rimangono che non abbiano ancora affrontato il nemico. Quindi (se davvero l'Inghilterra rinuncia ad ogni intervento militare) per la Turchia è giunto il giorno della espiazione.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 18 gennaio.

Povero Re! È sepolto. Sepolto nel Pantheon d'Agrippa, a Roma. No, non aveva il mondo tomba più degna di Lui! — È stato detto in principio, che quest'idea era una *quarantottata*. È vero. — Ma chi in questi giorni non si è sentito poeta, illuso, pazzo, se volete; ma di quella pazzia che apre il cuore e innalza l'intelletto? Sì, siamo ancora al 48, cominciando da Pio IX che piange e benedice il nostro magnanimo scomunicato, fino al celebre repubblicano Castelar, *il quale non trova parole per esprimere il dolore per la morte di questo Re!*

Povero Re! Tre giorni l'hanno obbligato a star là, nella Cappella ardente, colle sante chiavi, e la tiara sopra la testa (1)... ai piedi il popolo di Roma e d'Italia. — Tutto stuonava ed era meschino intorno a quel gran morto, il dolore degli Italiani soltanto era alla sua altezza! — Quel volto caratteristico, più che la morte, l'aveva deformato l'imperizia degli uomini — ma intorno a quel cadavere viveva l'*idea* che è immortale. Ai piedi di quella salma hanno pianto i regnanti, hanno pianto le plebi. Come era amato questo Re, in quest'epoca strana che vidde scomparsi troni — e regnanti —. Quanto bene si voleva a quest'uomo, noi che ci gridiamo gli scettici del XIX!

No, non è morta ancora in noi la sacra fiamma degli entusiasmi, non siamo ancora i materialisti dell'utile, gli egoisti del pensiero — siamo ancora Italiani. E questa Nazione di poeti e di artisti, deve essere **non solo rispettata — ma temuta!** Sono le ultime parole ufficiali che il primo Soldato audacemente gettava in faccia all'Europa.

E otto giorni dopo, quelli stessi, che le avevano sentite pronunciare, con una torcia in mano e ginocchio a terra, assistevano alla morte del primo Re d'Italia. E Lui fiero come forte — altero, come un principe, moriva — *sapeva di morire*, e... solo in mezzo ai rappresentanti d'Italia e d'Europa spirava salutando la patria.

Oh gran Re! dormi in pace nel gran Pantheon di Roma — ti piange il mondo —.

(1) Sul soffitto della sala degli Svizzeri brillano ancora gli antichi emblemi pontificii.

I FUNERALI

All'alba del giorno 17 una folla si riversava pel centro della gran città — alle 8 non si passava più. Più che dalle quadruple cordonate di truppe, una barricata di popolo asserragliava ogni via? Le strade erano coperte di finissima arena gialla-oro — d'un effetto curioso — i balconi con drappi neri — il cielo chiaro d'una nebbia fitta, pesante tristissima. Gli eleganti con un mazzolino uniforme di semprevivi gialli all'occhiello — tutti in stretto lutto. Le signore coi veli alla veneziana — bellissime. Il popolo colle lagrime. Dal mio posto io vedeva a dritta la svoltata dell'immenso corteo, a sinistra la piazza di Spagna e di fronte la rotonda d'una delle mille chiese di Roma — in lontananza l'immensità del cielo e della cupola di Michelangelo. Tutto pareva a gramaglia. Un colpo di cannone... ed ecco uno stormo di palombelle spaurite innalzarsi nello spazio e poi raccogliersi silenziose sui cornicioni. Ma tutto è silenzio. No non è questa la folla delle feste del carnovale, del *Panem et Circentes*. — Questo è un mondo di gente che piange. — È un funerale. Che monta se la gloria e la fama precedono quel carro? è un carro funebre, e si piange. Soldati, ufficiali, senatori, deputati, grandi d'ogni grandezza, sfilano avanti gli occhi.

Otto superbi cavalli coperti intieramente di velo nero, con sulla testa ricchissimi pennacchi di piume bianche e nere, indomiti squassando fieramente le loro criniere, sembrano desiderosi di slanciarsi in una corsa sfrenata. Ma i servi di corte, neri da capo a piedi, domano con mano di ferro quegli ardori, ed obbligano i magnifici animali a camminare di passo trascinando maestosamente il carro. Appresso cammina ancora un cavallo in lutto chiuso, ma dimesso, bassa la testa, l'occhio appannato, zoppicante.

Largo al corsiero di Palestro! Largo all'invalido delle scuderie Reali!

Correnti portava sopra un cuscino di velluto la Corona ferrea. Il carro era preceduto da Amedeo figlio del Re, dal futuro imperatore di Germania e dall'erede del trono di Spagna... ma tutte queste Altezze passavano quasi inosservate. Il carro — Amedeo, il cavallo di Palestro... e si chiudevano gli occhi — era una visione di dolore che si sperava di veder sparita! — Un fascio di tutte le bandiere dell'esercito e quelle di tutti — o quasi — i Comuni d'Italia, chiudevano quel corteo, che le ghirlande ed i fiori invano tentavano convertire in trionfo. Il nostro eroe è morto, e fiori e ghirlande cadevano muti e freddi sopra la bara.

Chi non conosce Roma, speri invano aver un'idea di tutto questo.

L'arrivo al Panthéon, i tocchi isolati delle campane del Campidoglio e Montecitorio, il rimbombo del cannone al Pincio... e duecentomille persone che guardano e piangono, nessuno le descrive.

Adesso! Egli è là — *Riposa dopo un lungo e faticoso lavoro*. Tutti li Regoli guardano — e vegliano gl'Italiani.

Anna Simonini Straulini

Notizie interne.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente pubblica:

1. R. decreto 23 dicembre che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869. 2. R. decreto 20 dicembre, che proroga sino al 31 marzo 1868 il termine utile per l'invio al ministero d'agricoltura e commercio dei lavori sul trattato elementare di scienza etico-civile. 3. Un decreto del ministro del Tesoro, in data 14 gennaio.

— Si afferma, dice il *Bersagliere*, che il ministero abbia ottenuto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia di prolungare di un anno il contratto per l'esercizio della rete. Così le nuove convenzioni presentate alla Camera nel mese di novembre passato, non si discuterebbero più. Sebbene la cosa sia molto grave, pure la crediamo possibile.

— Leggesi nello stesso Giornale: Contrariamente alle notizie date da altri giornali intorno al viaggio del piroscafo *Cariddi*, sul quale trovasi imbarcato S. A. R. il duca di Genova, siamo in grado di assicurare che oggi soltanto salperà dalla Canea (isola di Creta), diretto a Brindisi.

— L'*Osservatore Cattolico* smentì la notizia che il papa faccia celebrare in Laterano i funerali a Vittorio Emanuele. La *Voce della Verità* smentì la notizia della *Stefani*, affermante che il clero inglese ricusasse di celebrare l'ufficio funebre a Londra. Dice che il cardinale Manning ha ordinato la celebrazione della messa. È permesso il servizio funebre nella chiesa di S. Pietro.

— Leggesi in una corrispondenza da Roma alla *Ragione*:

Sono in grado di assicurarvi che le Convenzioni pel riscatto ferroviario stanno presentemente attraversando una fase assai importante. Vi dò per certo che esse saranno sostanzialmente modificate. Ebbero luogo in proposito lunghe e ripetute conferenze fra l'on. Crispi da una parte e gli onor. Cairoli e Zanardelli dall'altra. Si accerta in proposito che dopo molte e gravi discussioni siasi stabilito un accordo sull'argomento interessantissimo.

— Gli on. Cairoli e Zanardelli ebbero una conferenza con Crispi. Togliendosi di mezzo le Convenzioni ferroviarie, viene a rimuoversi pure l'unico ostacolo che s'opponeva all'accettazione della Presidenza della Camera da parte dell'on. Cairoli.

— A Firenze, nel 19, moriva il senatore generale Diego Angioletti, già ministro della guerra. È lo stesso che presentò in Senato il progetto di legge riguardante la bestemmia.

— Il ministro Magliani dà attivissima opera ad apparecchiare i nuovi progetti di legge sulla riforma tributaria e sulla perequazione fondiaria.

— Scrivono al *Corriere della sera*, Roma 20: Non s'è mai visto ugual numero di deputati e senatori. Erano presenti alla seduta 448 dei primi e 182 dei secondi. Chiamato a giurare come senatore, il Principe Amedeo rispose: *giuro* con voce vibrata, stendendo la mano destra; il Principe di Carignano giurò con piglio grave e solenne. Dei deputati di estrema sinistra giurarono i seguenti: Bertani, Mussi, Marcora, Cadenazzi, Bovio, Antongini, Cocconi, Arisi; Cairoli giurò con entusiasmo.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: L'Imperatore di Birmania delegò come suo rappresentante ai funerali del Re Vittorio Emanuele, il marchese Durazzo Andorno, console dell'Impero birmano in Genova.

Notizie estere.

Telegrafano da Trieste che furono chiamati a Costantinopoli tutti i vapori del Lloyd disponibili per imbarcare la popolazione europea spaventata dalla previsione di stragi.

— A Parigi la Società Geografica diede un gran banchetto in onore di Stanley, il noto esploratore in Africa e corrispondente del *New York Herald*. Mac-Mahon vi si è fatto rappresentare dal colonnello Morella.

— Sono morti i celebri medici Ronault e Becquerel.

— La reazione, costernata ed imponente, cerca ogni mezzo per suscitare conflitti.

— Benchè le invalidazioni delle lezioni siano in numero molto limitato, le Destre della Camera francese si riunirono in seduta generale per protestare. Si discussero le re seguenti proposte: 1. Presentare alla Camera una protesta, 2. Astenersi in massa dalle votazioni. 3. Dimettersi in massa. Nulla fu stabilito sul partito da prendere. Oggi avrà luogo una nuova riunione a Parigi.

DALLA PROVINCIA

Facciamo un'eccezione alle dichiarazioni dette più volte sulla nostra impossibilità a pubblicare le Relazioni delle esequie fatte a Vittorio Emanuele in tutti i Comuni del Friuli, e diamo luogo al seguente telegramma direttoci jeri da Tolmezzo e che non potemmo inserire perchè il Giornale era già stampato:

Anche Forni di Sopra volle partecipare al dolorosissimo lutto nazionale per la morte del glorioso Re d'Italia. Sabbato si fecero sontuosi funerali. Concorso mesto, numerosissimo, mai più veduto. Merito e lode al Siudaco Depauli, al parroco, alle Rappresentanze tutte.

Chiap.

Da Pordenone ricevemmo oggi una lunga corrispondenza che (giunta essendo troppo tardi e quando il Giornale era preparato) siamo astretti a riserbare pel numero di domani.

CRONACA DI CITTÀ

Il Consiglio provinciale non si radunerà più il giorno 29 corrente, bensì la seduta, di cui jeri pubblicammo l'*ordine del giorno*, sarà prorogata all'8 febbrajo.

Il palazzo Vittorio Emanuele. Da una lettera scritta da Firenze in data 11 corr. dall'onor. co: Prospero Antonini, senatore del Regno, (autore della tanto pregiata opera storica «Il Friuli Orientale») togliamo alcuni brani che interessano il nostro Castello, richiamando l'attenzione sugli stessi dei signori rappresentanti della Provincia e del Comune.

Premettiamo che la proposta messa innanzi dal nostro confratello «Il *Giornale di Udine*» che cioè Provincia e Comune procedano di conserva onde ottenere l'immediata restituzione o cessione del palazzo del Castello dal Governo, e di dedicare quel superbo e storico monumento alla memoria del compianto Re Vittorio Emanuele, è necessario non lasciarla morire.

Una delle città consorelle, l'eroica Brescia, ci ha offerto uno splendido esempio, che, anzichè innalzare una statua al defunto Re (divenuto un modo oramai tanto comune d'onorare la memoria d'un illustre) ha deliberato in questa occasione di stanziare nel Bilancio la somma di lire centomila per la costruzione di case operaje.

Più degno monumento non potrebbe essere dedicato alla memoria del Re il più popolare che ci additi la storia, di quel Re che a coloro che gli ebbero a dire: **badate, Maestà, che la sinistra al potere sarà il ponte che ci porterà alla repubblica** rispose: **«venga pure anche la repubblica, a me basta il posto di generale nell'esercito».**

Ecco ora i brani della lettera suaccennata.

«Questo monumento d'arte che il Temenza nella vita dello Scamozzi, non dubitò paragonare ad una reggia, sebbene incompiuto, è fra quelli che più meritano di essere conservati. Fu appunto per conservarlo, essendo coll'andare degli anni molto deteriorato, che il Governo Austriaco nel 1819 trasferiva nel detto palazzo la sede del Tribunale Provinciale e dell'*Archivio Notarile*».

«Il co: Lodovico Rota nella sua Guida di Udine del 1847 scrive: «Palladiano è lo stile del grandiosissimo palazzo, alquanto però svisato dalle ultime riduzioni da meschine fascie, dalla malissimo intesa forma delle sopra finestre da ovali ridotte quadrate, e dalla interna minuziosa distribuzione dei grandiosi locali».

«Il Castello di Udene (Udine) trovasi ricordato nella donazione fatta l'anno 983 al Patriarca Aquilejese Rodoaldo dall'Imperatore Ottone II, instante e consenziente il Duca di Carinzia Ottone, signore delle Marche di Verona e d'Aquileja. Entro la cinta turrita e merlata di quel castello che fu residenza per più secoli dei Patriarchi Aquilejesi, dei loro Gastaldi e Capitani, nonchè di parecchi *abitatori* o *burghuti*, investiti del così detto *feudo di abitanza*, torreggiava in vetta al poggio isolato la rocca. Questa in gran parte a di 25 gennaio 1348 cadde in rovina per terremoto di cui parla Giovanni Villani nelle sue Istorie; ma fu restaurato ad opera dei Patriarchi, finchè un altro terremoto, quello del 26 marzo 1511, tutta la sconquassò, e la fece crollare. Qualche anno appresso, vale a dire nel 1517, auspice il Luogotenente Veneto della Patria Iacopo Cornaro, venne dal Parlamento generale del Friuli deliberato di ricostruire il castello di Udine, in forma di palazzo, prescegliendo il disegno dall'architetto Giovanni Fontana. Questi, ch'era stato maestro del Palladio, ebbe incarico di dirigere e sopravvegliare i lavori del nuovo edifizio, destinato a residenza del Magnifico Luogotenente della Patria, dei suoi ufficiali, dei fanti del presidio marchesco, come pure del Parlamento generale per le cui radunanze, e per altre pubbliche e solenni assemblee, doveva costruirsi la grandiosa sala».

«Dal fatto che sulle rovine del castello antico venne il nuovo palazzo costrutto a spese per un terzo del pubblico tesoro, *per due terzi* dalla città di Udine nonchè dai castellani e dalle Comunità ch'ebbero rappresentanze in Parlamento, si può trarre argomento (o meglio prova giuridica) *per affermare il diritto di comproprietà spettante alla Città ed alla Provincia di Udine* sopra il fabbricato in discorso».

«È però fuori d'ogni dubbio che il Comune di Udine da più secoli esercita il diritto di allogare presso la specola del Castello il leggendario «guardafuoco» e che allo stesso Comune appartiene in proprietà l'attigua Chiesa di Santa Maria di Castello, già parrocchiale e la più antica della città. Gli abitanti di Udine hanno il diritto di accedere in quella Chiesa tanto dal lato della Piazza di San Giovanni, passando sotto l'arco eretto in onoranza del Luogotenente Bollani, quanto per la parte opposta che domina e prospetta il così detto Giardino. Senonchè l'esercizio di questo diritto di transito del quale *da tempo immemorabile* gli Udinesi si trovavano in possesso, venne loro ad arbitrio impedito e tolto violentemente dai comandanti del presidio Austriaco. Molti ricordano come gli Austriaci avendo dopo la capitolazione del di 22 aprile 1848 rioccupata la città, facessero tosto sgombrare il Castello ove risiedevano gli Uffizj del Tribunale ed erano situate le carceri giudiziarie, e ne pigliassero possesso. Nè bastò che il Castello, scorsi appena trent'anni, fosse nuovamente ridotto in condizione di caserma militare, mentre chiuso e guardato ogni adito ad esso, non tardavasi a munirlo con rivellini, e cortine, ond'ebbe il nome ufficiale impostogli dallo straniero, di *Forte san Biagio*. E non a difesa, sibbene ad offesa e minaccia della città sottostante quelle opere eransi divisate e costrutte. Affrancata Udine la Dio mercè dalla invisa e prepotente dominazione straniera, esse oggimai non hanno più ragione di esistere. Devono completamente distruggersi, affinchè non resti memoria del cessato servaggio, affinchè i cittadini Udinesi, rivendicando i loro diritti, abbiano libero il transito dalla Piazza Vittorio Emanuele in ogni tempo alla Chiesa di Santa Maria di Castello, e di là possano scendere nel *Giardino* per la china del poggio oggi brutto e inselvatichito, ma che l'arte colle sue svariate creazioni sarebbe in grado di trasformare a maggiore decoro ed abbellimento della città, in un pubblico passaggio, ombroso, pittoresco e di comodo accesso.

Nè ciò solo sarebbe desiderabile, perocchè l'acquisto ed il possesso stabile del monumentale palazzo che sorge sull'alto nel centro di Udine, chi non vede senza bisogno di lunghe disquisizioni, quanto proficui e decorosi tornerebbero alla detta città? Il museo di storia naturale, la collezione archeologica e numismatica, la pinacoteca, gli archivi ecc. potrebbero là comodamente venire allogati, ordinati e disposti meglio che ora non siano nel palazzo Bartolini, troppo angusto al bisogno, massime se si consideri che la Biblioteca Comunale si accresce anno per anno di nuovi libri, e che col progresso del tempo anche il numero delle tele dipinte, delle statue, delle lapidi, delle pergamene scritte e di altri simili verrà a non dubitarne «per nuovi lasciti e donazioni aumentando.»

Facciamo quindi caldi voti che Comune e Provincia si mettano al più presto d'accordo per restituirci il Castello ove potranno avere degna e comoda sede il Museo patrio, gli Archivi ecc.

I signori rappresentanti della Provincia devono tenere in qualche considerazione anche la rinuncia fatta dal Comune a proseguire nella lite pel passaggio Uccellis. Se la Provincia ha concorso colla egregia somma di lire dodicimila per la riedificazione del palazzo della Loggia, che infine non era suo, per logica conseguenza necessita ch'Essa si sobbarchi ad una novella spesa pel palazzo del Castello, del quale ne ha poi la comproprietà. I rappresentanti del Comune non dimentichino che i cittadini, da tempo immemorabile, hanno diritto di accedere al cortile del Castello, alla Chiesa attigua ed alla così detta Riva del Giardino, e nel peggior dei casi facciano valere tale diritto innanzi ai Tribunali, essendo prossimo il compimento del trentennio. Il Consiglio deliberava sino dall'anno decorso di sottoporre, la vertenza, all'esame d'un legale ed in caso divoto favorevole di d'incoare senz'altro la lite contro il Governo.

Il palazzo in discorso va annoverato fra i più belli e sontuosi del secolo XVI, e adorno di pitture murali che pur vengono tenute in qualche pregio. Comune e Provincia secondino quindi i voti di quanti amano le arti, coltivano la scienza e studiansi promuovere il maggiore incremento dei buoni studii, della istruzione popolare, della civiltà del paese natio, e cerchino di venire a capo di questo patriottico e generoso concetto.

Il Comune nostro che ha speso tanti danari pel Giardino Ricasoli e per la riduzione delle sale del Casino, non si rifiuterà, speriamo, a fare qualche novello sacrificio pel palazzo del Castello, molto più ora che si tratta di dedicarlo alla memoria di Vittorio Emanuele.

Il Consiglio della Società operaja ha nominato una Commissione affinchè promuova sottoscrizioni per un monumento al Re Vittorio Emanuele. Noi riteniamo che la Commissione vorrà, sull'argomento, accordarsi con le idee dell'onor. Giunta municipale.

A Carlo Facci. L'elogio che di Carlo Facci fu letto all'Accademia di Udine dal socio Pietro Bonini verrà stampato a spese di alcuni soscrittori. Il ricavato di più delle spese sarà devoluto ai poveri mediante la Congregazione di carità. Il modello del busto del Facci fu compiuto dal bravo scultore Flaibani, ed è lavoro accurato che raffigura assai bene il compianto nostro concittadino. Il Flaibani è già un artista di merito, e gli auguriamo efficace incoraggiamento.

Un meraviglioso lavoro calligrafico è quello che l'egregio sig. Carlo Ferro, segretario della nostra Società operaja, ha preparato per inviare all'Esposizione universale di Parigi. Esso fu eseguito colla penna a tremolio, e a compierlo ci volle un anno. Consta di due grandi lettere, iniziali dei nomi di Manin e Cavour, contornate da un disegno raffigurante un pizzo di forma e concetto originale, e sta racchiuso in una magnifica cornice dorata. Noi riteniamo che per la sua singolarità questo lavoro calligrafico meriterà l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione, e ci auguriamo che all'esecutore di esso ne venga qualcosa di più che una semplice menzione onorevole. Desideriamo, cioè, che il signor Ferro, dacchè è tanto distinto calligrafo, possa in quest'arte venire impiegato in il paese, o, meglio, conseguire un posto d'insegnante con adeguato compenso. Vero è che i Preposti della Società operaja molto lo apprezzano per le sue belle doti qual segretario; ma, d'altronde, il signor Ferro quale insegnante di calligrafia in qualche Scuola magistrale d'importante città otterrebbe un maggior compenso allo speciale suo merito.

Incendio. Il 18 andante alle ore 7 pomeridiane sviluppavasi, in Comune di Camino, un incendio in un fenile di proprietà dei coloni P. G. e L. T., che, ad onta del pronto e valido soccorso prestato da molti di que' terrieri, cagionò un danno

di L. 1500, e solo si potè impedire che si estendesse ai limitrofi caseggiati. La causa di tale disastro è ignota.

Libro della Questura. *Furti.* Verso le ore 7 pom. del 14 corrente in Meduna, Frazione del Comune di Pordenone, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di S. N. mentre, questi era con la sua famiglia nella stalla, e dalla stanza da letto involarono una cassa di legno noce, chiusa a chiave, in cui si conteneva la somma di L. 415 in biglietti di B. N. ed effetti di biancheria per un valore di L. 88. — La notte dal 16 al 17 verso le ore 2, sconosciuto malfattore s'introdusse per una finestra, alla quale levò l'inferriata mediante una stanga di legno, nel negozio coloniali di G. D. di Buttrio, e dopo essersi cibato di paste dolci, raccolse tutte le monete di rame, argento e carta, che trovavansi in varj cassettini, per una somma di L. 68. Si fece poi per salire all'abitazione del danneggiato, ma destatosi questi per l'insolito rumore diede l'allarmi, affacciandosi alla finestra della sua stanza, per porre in fuga il ladro, ma costui guadagnata la strada, sparò in direzione della prementovata finestra un colpo di fucile senza però ferire il G. D. L'Autorità investiga per scoprire l'audace malandrino.

Arresti. I RR. Carabinieri di S. Giorgio di Nogaro arrestarono il 17 corrente in Carlino (Palmanova) certo B. D. siccome detentore di pistola di corta misura. — Le guardie di P. S. di Udine catturarono nella decorsa notte certo G. R. per questua e certo M. G. per disordini commessi in un pubblico esercizio.

Ultimo corriere

Possiamo assicurare, scrive la *Ragione*, che lo scioglimento della Camera è già deciso nella mente del ministero. A qualcuno che faceva osservare il danno cui si sarebbe andati incontro coll'abbandono dei progetti di legge presentati al Parlamento, ed allo sconcio di riconvocare ancora una volta i comizii di fronte alle tante volte promessa riforma elettorale, venne risposto che si riteneva necessità costituzionale il rinnovare la legislatura col rinnovarsi del Regno.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 19. L'*Agenzia Havas* annunzia: Oggi si radunò il Consiglio dei ministri in seguito a notizie giunte dai delegati turchi nel quartier generale russo.

Suleyman pascià si troverebbe a Tschapan.

Costantinopoli, 19. Malgrado l'evacuazione d'Adrianopoli da parte delle truppe turche, onde così soddisfare alle condizioni del granduca Nicola, per iniziare le trattative di pace, e sebbene quella fortezza sia stata diggià occupata dai russi, pure qui non si conoscono ancora nè le condizioni preliminari per la pace, nè si conosce se fu conchiuso l'armistizio. L'ambasciatore inglese Layard insiste presso il Sultano, acciocchè questi si decida a permettere alla flotte inglese d'entrare nel Bosforo, onde poter esser pronta a sedare qualunque tumulto, che potrebbe sollevarsi nella capitale in caso che le trattative per la pace andassero fallite e che i russi perciò procedessero verso Costantinopoli.

Londra, 19. Lord Derby è talmente risanato che potrà prender parte alle sedute del Parlamento già nei prossimi giorni. Il più perfetto accordo regna ora fra i vari membri del Gabinetto.

Bukarest, 19. I delegati rumeni furono esclusi dalla conferenza di Kasanlik, fra i delegati turchi ed il granduca Nicola, tenuta per stipulare le condizioni dell'armistizio e i punti principali per la conclusione della pace. Qui regna perciò vivissima apprensione, giacchè si teme che la Russia domanderà alla Rumenia la cessione della Bessarabia, dandole come indennizzo la Dobruggia.

Costantinopoli, 20. I delegati turchi furono accolti ieri l'altro a Hermanli da un generale russo e condotti al quartier generale. Si crede che essi offriranno tutto per ottenere la sospensione delle ostilità. La fuga della popolazione dinanzi all'invasione assume dimensioni colossali.

Costantinopoli, 20. Un dispaccio del governatore di Drama nel vilayet di Salonicco annunzia l'arrivo di 3000 feriti dell'esercito di Soliman; quindi è probabile che Soliman si ritiri verso quella direzione.

Madrid, 20. Il Re ricevette il Corpo diplomatico e 186 deputati giunti ad Aranjuez. La principessa Mercedes e la famiglia del Duca di Montpensier, vestiti a lutto per la morte di Vittorio Emanuele, ricevettero i deputati, che gridarono Viva il Re, Viva la Regina. Posada Herrera si congratulò colla Principessa Mercedes. L'Infanta ringraziò; disse che si sforzerà di contribuire alla felicità della Spagna.

Atene, 20. L'opinione pubblica spinge il Governo a rivendicare i paesi che per nazionalità dovrebbero appartenere alla Monarchia greca. Il Governo aumenta le truppe alla frontiera turca ed affretta i preparativi di guerra. I volontari tessali abitanti della Grecia raggiungono gl'insorti della Tessaglia che combattono sotto le bandiere coi colori greci. L'insurrezione è scoppiata in Macedonia.

Londra, 21. Sono svanite le illusioni circa il disinteresse della Russia. Si ritiene che questa occuperà Costantinopoli. Layard urge presso il governo a che la flotta inglese intervenga nel Bosforo a proteggere gli europei contro imminenti eccessi della plebe.

Costantinopoli, 21. Le condizioni della pace saranno presentate al Parlamento come un fatto compiuto, ricusando il governo di discuterle.

Vienna, 21. Nei circoli diplomatici si assicura che l'accettazione della pace diretta è imminente. I preliminari dovranno essere approvati dalle Potenze garanti. Trattasi ancora circa le modalità dell'intervento europeo: se cioè le Potenze avranno a ratificare le condizioni di pace in una conferenza, ovvero singolermente ciascun gabinetto.

Novikoff è ritornato portando seco le condizioni risguardanti gl'interessi delle nazioni europee in Oriente. Egli assicurò che gl'interessi dell'Austria verrebbero rispettati

Temesi che la Russia respingerà la conferenza, e che così, appoggiata da una forte maggioranza, escluderà la Turchia dal concerto delle Potenze europee.

ULTIMI.

Londra, 21. La Regina Vittoria inviò al Re Umberto l'ordine della Giarrettiera.

Versailles, 21. Alla Camera, la Destra propone che la maggioranza di due terzi sia necessaria per annullare le elezioni. La proposta fu respinta con 312 voti contro 186. Parlarono Gambetta e Castagnac. La seduta fu tumultuosa.

Roma, 21. Nella elezione politica di Tricarico fu eletto Crispi ministro dell'interno, con 653 voti sopra 654 votanti.

Bari, 21. È arrivato il principe Tomaso diretto a Roma, ove giungerà domani.

Costantinopoli, 20. I russi entrarono oggi in Adrianopoli.

Londra, 21. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi hanno l'ordine di offrire alla Russia le seguenti condizioni di pace: Erezione di Batum a porto libero; cessione dell'Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzerum: apertura dei Dardanelli alla marina da guerra di tutte le nazioni. Delle difficoltà sarebbero già sorte: dicesi che la Russia domandi l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batum, e l'apertura dei Dardanelli alle marine da guerra turca e russa soltanto.

Roma, 21. Stamane le Loro Maestà ricevettero Balatchano, inviato straordinario del principe di Rumania, che presentò loro le condoglianze del governo, del principe e della principessa di Rumania Il colloquio fu cordialissimo.

Roma, 21. Si aspetta d'imminente pubblicazione il movimento parziale nel personale dei prefetti. Si hanno dal Vaticano gravi notizie sulla salute del papa. Il pontefice va rapidamente declinando. Egli passò una notte assai agitata. Lo tormentano i dolori alle gambe. Ieri sera vi fu Consiglio dei ministri. Assicurasi che la Camera sarà convocata il 4 febbraio.

Dispaccio particolare

Pietroburgo, 21. L'*Agenzia Russa* dimostra che le riforme del Gabinetto di Londra annullano anticipatamente le basi della pace; ora senza le basi della pace l'armistizio è impossibile, e la non conchiusione dell'armistizio è continuazione della guerra. La responsabilità dello scacco di questo tentativo pacifico cade sull'Inghilterra.

Gazzettino commerciale

Sete. *Torino* 19. L'ottava trascorse in calma. Allo stato attuale dei mercati serici, chi volesse precipitare la vendita, dovrebbe piegarsi ad un ribasso di lire 2 a 3 per chilogramma. In generale però si fa buon contegno, e si spera in miglior avvenire. — *Milano* 19. La settimana si chiude in perfetta calma, senza variazione dei prezzi segnati nel listino di ieri. Articolo meno dimenticato sono le trame, per le quali esiste qualche domanda, specialmente nel titolo 26|30.

Lione 19. Mercato con maggior domanda e qualche facilitazione nelle greggie asiatiche.

Grani. *Torino,* 1. Pochissimi affari in grani, piuttosto offerti i grani esteri per consegna; meliga sostenuta; avena molto offerta; segale ricercata a prezzi fermi; riso invariato.

Milano, 19. Al mercato d'oggi i frumenti ribassarono di cent. 25 per quintale. Il granoturco è fermo e senza variazioni, ricercate le qualità colorite per polenta ed affatto abbandonato il bergamasco ed il monzese. Anche i mercati d'oggi di Piacenza e Cremona segnano calma tanto nel frumento che nel granoturco. L'avena sin dal raccolto si mantiene sempre a prezzi stazionarii con pochissime ricerche.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine nel 19 gennaio, 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	" "	14.60	"	15.70
Segala	" "	15.30	"	—.—
Lupini	" "	9.70	"	—.—
Spelta	" "	24.—	"	—.—
Miglio	" "	21.—	"	—.—
Avena	" "	9.50	"	—.—
Saraceno	" "	14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	" "	27.—	"	—.—
" di pianura	" "	20.—	"	—.—
Sorgorosso	" "	8.65	"	9.35
Castagne	" "	10.50	"	11.50
Orzo brillato	" "	25.—	"	—.—
" in pelo	" "	12.—	"	—.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 gennaio

Rend. italiana	79.37.1[2	Az. Naz. Banca	2025.—
Nap. d'oro (con.)	21.82	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.27	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.20	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	686.—
Az. Tab. (num.)	830.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 19 gennaio

Inglese	95.9[16	Spagnuolo	12.5[8.—
Italiano	72.—	Turco	9.11[16—

VIENNA 21 gennaio

Mobigliare	227.70	Argento	—.—
Lombarde	81.—	C. su Parigi	47 05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.25
Austriache	255.50	Ren. aust.	67.—
Banca nazionale	813.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.44.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 21 gennaio

3 0[0 Francese	72.82	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	109.07	» Romane	255.—
Rend. ital.	72.75	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	177 —	C. Lon. a vista	25.17.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.5[8
Fer. V. E. (1863)	236.—	Cons. Ingl.	95.5[16
» Romane	—.—		

BERLINO 21 gennaio

Austriache	438.50	Mobiliare	389.50
Lombarde	138.—	Rend. ital.	73.60

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 22 gennaio (uff.) chiusura

Londra 118.20 Argento 103.15 Nap. 9.44.

BORSA DI MILANO 21 gennaio.

Rendita italiana 79.3[8 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.82 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 21 gennaio.

Rendita pronta 77.35 per fine corr. 77.45
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.82	a 21.84
Bancanote austriache	» 231.50	» 231 50
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	764.2	763.4	763.1
Umidità relativa	59	64	85
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	S	calma
Vento (vel. c.	1	2	0
Termometro cent.°	0.5	2.2	0.1

Temperatura (massima 4.1 / (minima 3.5

Temperatura minima all'aperto —7.0

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna